

ANNIVERSARIO ASSUNTINA GALLO AFLITTO

20 – 10 - 2026

Fratelli e sorelle,

Le letture che abbiamo appena ascoltato sembrano scritte per stendere un ritratto spirituale e morale della Professoressa Assuntina Gallo Afflitto, che oggi ricordiamo nell'anniversario della sua nascita al Cielo.

Riunirci nel segno dell'Eucaristia significa celebrare la vittoria di Cristo sulla morte, ma significa anche rendere grazie per come la luce di Cristo ha saputo brillare attraverso la vita di questa nostra sorella.

Il Libro della Sapienza ci ha ricordato che la vera conoscenza non è un mero esercizio intellettuale, ma un dono dello Spirito: «Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza».

Assuntina ha fatto della ricerca della Sapienza la bussola della sua intera esistenza. Ha amato la cultura non come un tesoro da custodire gelosamente, ma come un bene da condividere. Nelle aule del Liceo Classico Empedocle, tra i suoi amati studenti, non ha semplicemente trasmesso nozioni: ha educato le menti e i cuori, insegnando ai giovani a cercare ciò che è bello, nobile e duraturo.

Ha preferito lo splendore della Sapienza a qualsiasi altra ricchezza terrena, conscia che - come dice il testo sacro - «lo splendore che viene da lei non tramonta».

Questa ricerca non si è fermata alla cattedra scolastica.

Attraverso l'Accademia di Studi Mediterranei, Assuntina ha trasformato la Sapienza in uno strumento di dialogo e di pace. Ha capito che la cultura è l'unico linguaggio capace di gettare ponti tra sponde diverse del nostro mare, tra fedi e popoli differenti. Ha lavorato instancabilmente, in stretta sinergia con l'Arcidiocesi, incarnando il Progetto Culturale della Chiesa con un'intelligenza e una grazia rare.

Il Salmo ci ha fatto ripetere: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino». Questa è stata la radice profonda del suo agire.

E il Vangelo di Matteo sigilla questa memoria con una consegna precisa: «Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città posta sopra un monte».

Agrigento è, letteralmente, una città posta sopra un monte. E in questa città, Assuntina Gallo è stata una luce visibile, nitida, orientativa.

Tutti noi la ricordiamo con quel suo tratto inconfondibile: vestita sempre di bianco. Quell'abito non era solo una scelta di stile, ma l'espressione esteriore di un'eleganza interiore.

Non ha nascosto la sua luce sotto il moggio. Ha fatto risplendere le sue opere buone, la sua dedizione civile e la sua fede limpida davanti agli uomini, perché tutti potessero rendere gloria al Padre che è nei cieli. È stata il "sale" che ha dato sapore alla vita culturale della nostra comunità e la "luce" che ha indicato a molti la via del dialogo e dell'accoglienza, in particolare attraverso intuizioni profetiche come il Giardino dei Giusti.

Oggi la nostra preghiera si fa suffragio riconoscente.

Affidiamo Assuntina al Signore della Vita, certi che quella Sapienza che lei ha tanto amato in terra ora la avvolge pienamente. La immaginiamo nella liturgia del Cielo, dove la sua veste bianca non è più il segno di un pellegrinaggio terreno, ma il candore splendente della risurrezione dei giusti.

Il suo corpo non è più con noi, ma il seme della sua testimonianza continua a dare frutto nei suoi studenti, nella sua Accademia e in chiunque creda che la cultura e la fede possano rendere il mondo un posto più umano.

Amen.